

ALÀ DEI SARDI. Dietro le quinte

Trionfi e piaghe per l'eroe Tadese

Martedì 16 marzo 2010

L'eritreo Zersenay Tadese ha vinto il 34esimo trofeo Alasport, ad Alà dei Sardi. Una vittoria prestigiosa, ottenuta grazie a un finale di gara stratosferico. Otto i secondi di distacco dal secondo classificato. Una passeggiata? Sì, ma sui tizzoni ardenti. Pochi sanno che Tadese ha sofferto forti dolori ai piedi per tutta la gara. Racconta l'organizzatore del Trofeo, Antonello Baltolu: «Tadese è arrivato solo al traguardo, ed è sembrata una vittoria piuttosto semplice per lui. Invece dopo, quando si è tolto le scarpe, abbiamo potuto vedere i suoi piedi: erano ricoperti di piaghe. Mi ha raccontato che ha corso soffrendo a causa delle scarpe troppo strette».

Un errore banale, da principiante. Eppure ha vinto da campione. Un altro aneddoto legato a questa trentaquattresima edizione riguarda invece la vincitrice della gara femminile, Utura Sule Gedo, dell'Etiopia. La Gedo e tutte le altre ragazze etiopi sarebbero dovute arrivare venerdì sera in Sardegna. «invece hanno perso l'aereo e sono arrivate solo di sabato, ho vissuto», dice Baltolu «momenti abbastanza drammatici. Per qualche ora, in pratica, la presenza della squadra femminile etiopica è rimasta in dubbio. Poi per fortuna è andato tutto bene, e la presenza di tutti questi grandi campioni ha fatto da traino anche per i giovanissimi che si sono appena avvicinati a questo sport». Baltolu è molto soddisfatto riguardo l'organizzazione e la riuscita dell'edizione 2010, mentre è preoccupato per la carenza di atleti forti in Italia e in Sardegna: «L'Africa sta dimostrando una supremazia schiacciante. Il nostro migliore, Lalli, si è beccato due minuti, mica poco. Questi risultati non possono essere frutto di doti innate - che comunque hanno - ma anche perché in Italia c'è pochissima attenzione verso questo sport. Un tempo ad Alà venivano a correre decine e decine di ragazzini da Olbia, e altrettanti da Sassari. Per questa edizione c'erano due giovani olbiesi, e nessuno sassarese». Forse non a caso, ma il primo dei tesserati nelle società sarde è stato un italiano - magrebino, Qualid Abdelkader, della Civitas Olbia. Questo ragazzo, di 27 anni, è nato a Tripoli ma è cresciuto in Marocco, poi è emigrato a Torino circa 10 anni fa e nel 2006 si è trasferito a Olbia. È italiano dal 2008, è disoccupato e cerca lavoro, nel frattempo corre. E lo fa bene: è pluricampione sardo di mezza maratona, cross, 5 mila metri e 3 mila siepi. Ad Alà, è arrivato sedicesimo, a cinque minuti dal primo. «Avrei potuto fare di più ma una settimana prima avevo corso i campionati nazionali di cross. Sono arrivato quinto, il percorso era durissimo e ad Alà ho pagato lo sforzo».

CLAUDIO CHISU